

CINECITTA' INTERNATIONAL S.p.A.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

PROFITTI

	1992	1991
<u>A. RICAVI</u>		
I- Ricavi per vendite:		
1.- Ricavi per vendite diverse	283.500.000	
II- Ricavi per prestazioni:		
1.- Ricavi per prestazioni diverse	310.000.000	203.008.403
	===== 593.500.000	===== 203.008.403
<u>B. CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI D'ESERCIZIO</u>	2.639.922.251	2.101.586.773
<u>C. COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI</u>		
<u>D. PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI</u>		
I- Utili da alienazioni o realizzi		
II- Plusvalenze da valutazioni		
III- Assorbimento fondi ed altri proventi:		
1.- Altri proventi	95.918.423	174.024.745
	===== 95.918.423	===== 174.024.745
<u>E. RIMANENZE FINALI</u>		
<u>F. PROVENTI FINANZIARI</u>		
I- Interessi attivi:		
1.- Interessi su crediti v/banche	65.223.391	127.592.273
	----- 65.223.391	----- 127.592.273
II- Dividendi		
III- Altri proventi finanziari:		
1.- Proventi di cambio	197.807	
	===== 65.421.198	===== 127.592.273
<u>G. PROVENTI STRAORDINARI</u>		
I- Sopravven. ed insussist. attive	173.019.397	1.837.000
II- Altri		
	===== 173.019.397	===== 1.837.000
	----- 3.567.781.269	----- 2.608.049.194
<u>H. PERDITA DELL'ESERCIZIO</u>	349.438.585	398.879.075
<u>TOTALE</u>	===== 3.817.219.854	===== 3.008.828.269

ENTE CINEMA - ALLEGATO AL BILANCIO DI ESERCIZIO 1992
(legge 7 febbraio 1991 n. 42, art. 6, 4° comma)

TRASFERIMENTI ALL'ENTE CINEMA A CARICO DEL BILANCIO DELLO STATO

<u>CAUSALI</u>	<u>L.MLDI</u>	<u>MINISTERI O</u> <u>ENTI EROGANTI</u>
CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO:		
1. Contributi diffusione documenti premiati (L. 1213/1965, art. 12)	0,40	Turismo e Spettacolo
2. Contributo pubblicazione rivista "Immagine & Pubblico" (L. 1213/1965, art. 45)	0,02	Turismo e Spettacolo
3. Contributo promozione cinema italiano all'estero (L. 163/1985)	0,36	Turismo e
	----	Spettacolo
Totale	0,78	

NOTA - Il Ministro "ad interim" per le partecipazioni statali, con circolare n. 30922 del 29 aprile 1991 - in attuazione dell'art. 6, comma 4, della legge 7 febbraio 1991 n. 42 - ha impartito disposizioni agli Enti sottoposti alla vigilanza del Ministero affinché, a decorrere dall'esercizio 1990, in allegato al bilancio di esercizio, trasmettano un documento contenente tutti i dati (di "cassa") relativi ai trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, a qualunque titolo erogati a favore di ciascun Ente, nonché le somme ricevute in relazione ad appalti, commesse e forniture allo Stato e agli altri Enti del settore pubblico allargato.

ENTE CINEMA S.p.A.

ESERCIZIO 1993

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Azionisti,

ai sensi delle disposizioni vigenti, si è provveduto alla redazione del Bilancio relativo all'esercizio chiuso al 31/12/1993, Bilancio che il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea del 26/11/1993 sottopone alla Vostra attenzione per le deliberazioni conseguenti.

L'esercizio si è chiuso con una perdita di 29.235 milioni circa, con un peggioramento di 22.933 milioni rispetto ai 6.302 milioni dell'esercizio '92.

Nel corso dell'esercizio considerato, il valore della produzione, peraltro dovuto unicamente al recupero di spese da terzi e controllate è passato da 121 milioni a 272 milioni, mentre i costi della produzione (materie prime e di consumo, servizi, godimento di beni da terzi, personale, ammortamenti, oneri tributari e diversi) sono rimasti praticamente invariati, registrando un lieve incremento dell'1,3% circa, essendo passati da 5.416 a 5.488 milioni.

I proventi e gli oneri finanziari sono passati da 5.899 a 5.613 milioni, con una diminuzione del 4,8% dovuta alla minore entità e redditività del circolante per il ritardo con cui sono stati versati i contributi statali.

Il saldo delle rettifiche conseguenti a rivalutazioni e svalutazioni delle partecipazioni in società controllate ha

confermato il segno negativo dell'esercizio precedente, passando da -7.324 a -29.733 milioni, con un peggioramento di 22.409 milioni, conseguenza delle perdite registrate dai bilanci di Cinecittà ed Istituto Luce.

Il valore del patrimonio netto passa da 154.000 a 124.000 milioni circa.

La perdita dell'esercizio risulta, dunque, pressoché coincidente con la svalutazione delle partecipazioni dell'Ente Cinema S.p.A. nelle sue società controllate - segnatamente Cinecittà ed Istituto Luce, dato il pareggio di bilancio di Cinecittà International - essendo tutti gli altri valori praticamente in equilibrio e stabili rispetto all'esercizio precedente. D'altro canto l'Ente, fino alla sua trasformazione in società, ha esercitato una funzione di holding finanziaria e di indirizzo e controllo, demandando integralmente l'assolvimento dei compiti operativi istituzionali alle tre società controllate del Gruppo. L'analisi dei bilanci delle controllate consente, peraltro, di ricondurre ad una concomitanza di fattori straordinari la causa prima delle perdite registratesi nell'esercizio, ammontanti a 14.928 milioni per Cinecittà S.p.A. ed a 14.811 milioni per Istituto Luce S.p.a.

Fra tali fattori concomitanti si segnala anzitutto la crisi dell'intero comparto cinematografico nazionale, che ha coinvolto - nè poteva essere diversamente - le società del Gruppo. Gli

indicatori di questa crisi sono in assoluto i peggiori del dopoguerra, registrando flessioni di oltre il 16% nel numero dei film prodotti, di oltre il 5% nella entità dei relativi investimenti, di oltre il 25% della quota di produzione esclusivamente nazionale.

Solo il 37% dei film prodotti ha trovato distribuzione in sala; e circa il 60% dei film denuncia un costo di produzione sensibilmente inferiore alla media che, peraltro, si tiene stabile, da cinque anni, sul valore di appena 3 miliardi. Ne è conseguito un crollo della quota di mercato nazionale controllata dalla nostra produzione, scesa a solo il 12% rispetto al 72% della produzione americana, ormai largamente egemone.

Di questa situazione ha direttamente risentito soprattutto il fatturato di Cinecittà, passato, nel triennio '91-'93, prima da 38 miliardi a 44 miliardi, per poi crollare a 32 miliardi. Anche il fatturato dell'Istituto Luce, nella sua componente della produzione per conto terzi e delle vendite di prodotto proprio, ha subito i contraccolpi della crisi più generale del Paese che ha colpito, da un lato, le aziende committenti, dall'altro i consumi: così i ricavi da vendite della società sono stati 4.800 milioni rispetto agli 8.700 dell'anno precedente, il 45% in meno. Una influenza determinante sui dati conclusivi di bilancio ha poi avuto la valutazione degli ammortamenti che gli amministratori delle società, insediati ad esercizio concluso, hanno adottato in

sede di prima applicazione della normativa introdotta con il D.L. 127/91. Operazioni di maggior rigore, conseguenza diretta di eventi sopravvenuti rispetto a quanto registrato nei precedenti esercizi (aperture di procedure concorsuali, crisi dei mercati, stati di accertata sofferenza dei crediti, diverse scelte strategiche) che hanno suggerito un diverso prudente apprezzamento degli amministratori delle società sulle possibilità di recupero dei relativi investimenti.

Cinecittà, in aggiunta agli ammortamenti triennali su aliquote fiscalmente ammesse, ha effettuato accantonamenti supplementari al fondo svalutazione per 4.788 milioni, dovuti alle residue immobilizzazioni filmiche che hanno impegnato, nel passato, l'attività produttiva della società. A questi si aggiungono 1.315 milioni di ammortamento dei costi sostenuti per i progetti per il Parco a Tema cinematografico, iniziativa avviata nel 1991 sullo slancio degli investimenti che, in questo settore, si venivano concentrando un pò dovunque in Europa e su proposta di un accordo che era stata avanzata da Warner.

L'evolversi della situazione di mercato con la crisi di alcune importanti realizzazioni (come Eurodisney), i costi ben superiori al preventivato che gli studi di fattibilità hanno evidenziato, i contrasti che l'iniziativa aveva sollevato nel mondo del cinema e della cultura, la possibilità di una diversa utilizzazione delle aree in modo più funzionale alla vocazione produttiva del Gruppo,

ne hanno suggerito l'abbandono e ciò ha comportato l'immediata spesa degli investimenti che erano stati anticipati.

L'Istituto Luce ha stanziato ammortamenti di immobilizzazioni filmiche per 24.587, rispetto ad un accantonamento di 6.831 milioni operato nel '92, in applicazione di una diversa, più prudente valutazione, degli Amministratori, circa le residua possibilità di recupero degli investimenti, che ha riportato al 100% gli ammortamenti che, nel precedente esercizio erano stati limitati al 50%. Inoltre, si è tenuto conto delle situazioni, determinatesi a causa di sopravvenute vicende concorsuali, riguardanti produzioni di cui è stata constatata l'impossibilità di ulteriori recuperi.

La straordinarietà dei fattori indicati, ai quali pressoché integralmente va ascritto il risultato negativo dell'esercizio in esame, non ha impedito che venissero messi in luce gli elementi di crisi strutturale ed organizzativa interna al Gruppo.

Nell'alternativa fra una politica di contenimento con l'applicazione di drastici interventi sui costi - personale in primis - ed una politica di investimenti impostata su una riorganizzazione complessiva del Gruppo tale da restituire efficienza alle società ma adattandole al mercato e rendendole competitive anche sulle nuove frontiere della comunicazione audiovisiva, il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha scelto una strada mediana, capace di combinare le due esigenze,

reputando che esistano realisticamente le condizioni interne ed esterne per rilanciare ruolo e funzioni del Gruppo, siano esse culturali, siano esse industriali.

Si sono, dunque, accentuati i controlli sui costi, con tagli alle spese improduttive e puntuale richiamo ai risultati economici degli investimenti, anche di quelli culturali, dando alle società direttive ineludibili in tal senso ed informando agli stessi criteri anche l'azione degli amministratori dell'Ente all'interno della stessa holding: proprio l'Ente ha contenuto i conti correnti e nel corso del '94 ha operato ulteriori interventi riducendo di due unità i dirigenti e di una unità il personale dipendenti, quali primi passi di una profonda ristrutturazione.

Ma questa politica di rigore non è stata impostata come fine a se stessa, poiché è stata inserita in un progetto generale di sviluppo - stabilito avvalendosi al riguardo di una nota società di consulenza (Roland & Berger Partner) particolarmente esperta del settore - i cui obiettivi strategici, individuati dal nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Ente Cinema S.p.A., determineranno un notevole cambiamento per tutto il Gruppo che è chiamato a:

- valorizzare la vocazione cinematografica come "core business", integrata da una sempre più penetrante presenza nei nuovi settori della multimedialità e della comunicazione audiovisiva;
- svolgere un ruolo primario nella sperimentazione di processi

innovativi da porre a disposizione di tutta l'industria nazionale;

- provvedere alla strutturazione di servizi - anche in rete telematica - per le medie e piccole imprese del settore audiovisivo, sia per la postproduzione, sia per la formazione e l'aggiornamento permanente delle nuove professionalità;

- ricercare una stretta collaborazione ed integrazione con partners di settore, pubblici e privati, capaci di far conseguire più facilmente le dimensioni ottimali di mercato e di adeguare più rapidamente la cultura d'impresa.

Completa il progetto la realizzazione delle infrastrutture culturali e produttive previste nel Piano per Roma Capitale, destinate a mettere a reddito una grande area inutilizzata di Cinecittà, ospitando iniziative sinergiche allo sviluppo delle società del Gruppo ed alla loro collocazione ottimale sul mercato audiovisivo; un investimento di circa 250 miliardi coperti da autofinanziamento e da terzi investitori istituzionali.

L'insieme di questi provvedimenti è destinato a restituire competitività alle società del Gruppo riposizionandole correttamente sul mercato e ridefinendone il ruolo traente di stimolo per l'intero settore, caratterizzato da grande dispersione e da strutture produttive scarsamente industrializzate. Oltre al recupero di produttività, il piano consente, infatti, di generare risorse ed indirizzarle al

sostegno della crescita industriale di tutto il comparto, senza sacrificare ma, anzi, migliorando la funzione culturale che il Gruppo ha per sua vocazione istituzionale.

Senza attendere gli attesi risultati del progetto complessivo, l'Ente Cinema S.p.A. ha già dato indirizzi alle società per la individuazione delle aree di diseconomia e di duplicazione, così da introdurre subito i necessari correttivi ed ha avviato i processi di riorganizzazione interna alle aziende e di informatizzazione integrata di tutte le società e dell'Ente funzionali al più puntuale esercizio delle funzioni di controllo ed al perseguimento degli obiettivi strategici, avvalendosi al riguardo della conoscenza della GISIEL S.p.A., società del gruppo FINSIEL. I miglioramenti del conto economico che questi interventi sono destinati a portare sul fronte del controllo dei costi - stimati in qualche centinaio di milioni per ogni società - si sommeranno a quelli che, sul piano del fatturato, sono attesi dalle iniziative avviate di definizione di piani editoriali e di marketing innovativo destinati a valorizzare meglio i marchi ed i prodotti, nonché dalle intese con i partners privati individuati per realizzare la gestione dei sistemi produttivi ed attuare i necessari investimenti.

Da queste azioni, pienamente operative entro la fine del corrente anno, si prevedono consistenti benefici, tanto che, per loro effetto, ci si attende che le società conseguano l'attivo di

bilancio con l'esercizio 1995.

Gli indirizzi che l'Ente ha già dato alle società, e che si aggiungono alle direttive che hanno consentito di evitare l'indebitamento con il sistema bancario sono, peraltro, capaci di apportare miglioramenti fino dall'esercizio 1994, anche senza attendere gli effetti delle nuove scelte strategiche del Gruppo. Se ne trova riscontro nei dati previsionali che le società hanno prodotto relativamente al primo quadrimestre, per la cui corretta lettura occorre ricordare come la struttura ciclica delle lavorazioni concentri il fatturato nella seconda metà dell'anno e come proprio a partire dal secondo trimestre si siano avuti forti segnali di ripresa.

Le previsioni di fine esercizio, dunque, vedono ridurre la perdita di Cinecittà a 2.300 milioni e vedono l'Istituto Luce e Cinecittà International in sostanziale pareggio.

Ci sono tutte le condizioni per essere moderatamente ottimisti e considerare il bilancio '93, pur nella sua negatività, un vero bilancio di svolta.

Ci sono risorse disponibili ed attivabili, c'è l'interesse di interlocutori pronti a condividere con l'Ente responsabilità gestionali ed esperienze innovative, c'è un mercato che mostra segni di vivacità, c'è un patrimonio notevole che attende di essere valorizzato senza dispersioni, c'è la volontà di procedere sulla strada della efficienza produttiva, introducendo cultura

d'impresa in un settore che per troppo tempo lo ha disatteso.

A patto che a questa volontà e determinazione degli amministratori corrispondano chiari segnali di certezza nella possibilità di dare esecuzione al progetto, maggiore tempestività nella messa a disposizione delle risorse che la legge assegna all'Ente per i suoi compiti istituzionali, una decisa accelerazione dei tempi e delle procedure che condizionano l'operatività degli investimenti.

Nel sottoporre, dunque, il Bilancio dell'esercizio 1993 alla Vostra approvazione - bilancio regolarmente certificato dalla società di revisione "Reconta Ernst & Young" -, Vi proponiamo di riportare al nuovo esercizio la perdita di 29.234.739.313 che esso evidenzia, e ciò in considerazione della rideterminazione del valore patrimoniale netto che dovrà essere effettuata entro il 31 Dicembre 1994 ai sensi della Legge 8 Agosto 1992 n. 359.

Roma, 8 Luglio 1994

Il Consiglio di Amministrazione